ANNO XXIII - N. 9 DOMENICA 4 Marzo 1923 - « Nostra Bandiera » Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Uffici
UDINE — Via Treppo n. 1

Contro i pavidi

Il Partito riafferma la sua personalità

Il Congresso al 12 13 14 Aprile

Il Consiglio nazionale del P.P.I. à deciso un altro breve rinvio del quarto Congresso del Partito che avrà luogo a Torino. La data ora definitivamente fissata è quella dei giorni 12, 13 e 14 del prossimo aprile.

Il breve rinvio è dovuto esclusivamente a ragioni organizzative. Contro i pavidi e contro quei pochi che suggerivano il rinvio sine die del Congresso, il segretario politico del Partito prof. don Sturzo, ribadisce la deliberazione del Consiglio nazionale che all'unanimità, si è dichiarato favorevole al Congresso. Il Partito Popolare, che è un partito nazionale e non ha nulla da nascondere, può affrontare serenamente una discussione sull'attività svolta nell'ultimo anno e fare un proprio esame di coscienza di fronte alle proprie responsabilità verso l'avvenire, con la sicurezza che il Congresso avrà la piena coscienza di ciò che da esso attendono i tesserati, il popolo italiano e la nazione.

La circolare fa un nuovo appello al trionfo delle idealità cristiane e nazionali, cui il partito si è sempre inspirato e che trovano la loro forza nei sentimenti del nostro popolo, contro ogni tentativo di divisioni artificiose di tendenze e di personalismi.

Infine la circolare richiama le norme che i comitati provinciali e le sezioni devono seguire per l'invio dei propri rappresentanti al Congresso.

Il Ministero Terre Liberate soppresso

Il giorno 26 Febbraio u. s. il Re ha firmato il decreto con cui si stabilisce che, a datare dal primo marzo 1923, il ministero delle Terre Liberate è soppresso. Le funzioni ed i poteri ad esso spettanti sono devoluti come appresso:

Il ministero delle Finanze, per quanto riguarda il risarcimento dei danni di guerra, eccettuate le attribuzioni concernenti il risarcimento dei danni sofferti dagli enti pubblici, già trasferiti al ministero dei Lavori Pubblici;

al ministero dell'Interno, per l'assistenza civile e sanitaria alla popolazioni liberate e redente, oltre la liquidazione dei servizi relativi all'assistenza ai profughi;

ai ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura e del Lavoro per l'azione rivolta a dare incremento, rispettivamente all'industria ed ai commerci ed alle istituzioni di credito popolare, all'agricoltura, ed alle cooperative di consumo e lavoro.

Il ministero delle Finanze costituirà un'ufficio speciale alla propria diretta dipendenza per la trattazione dei risarcimenti dei danni di guerra e per la gestione di tutti i fondi di bilancio relativi

Le carte geografiche nelle scuole

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che in tutte le scuole la carta geografica d'Italia rechi segnati i nuovi confini. I comuni dovranno con sollecitudine provvedere all'acquisto di recenti carte con i limiti sacri conquistati a prezzo di tanti sacrifici, di tanto eroismo. Nelle scuole dove esisteva una carta non recente, ma in ottimo stato, potrà il maestro rettificare e colorare da sè i margini, aggiungendo le opportune indicazioni. Sarà questa un'ottima circostanza per intrattenere la scolaresca in argomenti di alto interesse patriottico.

La nuova legge elettorale in Bulgaria

A Sofia, la Sobranje ha votato la legge di riforma della legge elettorale secondo la quale la provincia diviene unità elettorale, invece del dipartimento, com'era prima.

Il matrimonio obbligatorio per celibi in Turchia

La comm. parlamen. per gli affari religiosi ha accettato un progetto sul matrimonio obbligatorio dei celibi, progetto il cui scopo è di incoraggiare la natalità.

Una clausola di questo progetto concede l'esonero dal servizio militare a tutti i chiamati alle armi che avranno due fratelli.

SULLA BRECCIA

—o-O-o—

Un partito combattuto da tutti

L'ufficio stampa del Partito, sotto questo titolo fa la storia della dura guerra che fu mossa sempre al Partito Popolare da tutti gli altri, sotto l'ispirazione della massoneria.

Sorto, come organizzazione politica dei cattolici, indipendente dalla gerarchia ecclesiastica, hanno tentato di tagliargli il passo, dicendo che era il rappresentante della Chiesa, del Vaticano.

Sceso a contendere al socialismo il dominio che aveva negli uffici e organi dello Stato, nella vita, non venne riconosciuta la sua opera, quando la borghesia era timida e cedeva tutto; al fine si trovò modo di calunniare il Partito dicendo che era amico dei socialisti, che rappresentava la **sovversione bianca**.

I popolari dovevano collaborare, per **servire**; Vecchia mentalità liberalesca nostra!

Quando poi, questi popolari vollero fronteggiare Giolitti, e dichiarando di non volere collaborare con lui, allora le grida, delle oche scandolezzate arrivarono alle stelle! Si era violata perfino la costituzione, perchè si era precostituito un impedimento al re di incaricare il vecchio di Dronero!...

Guerra a ogni costo

Ogni iniziativa del Partito, anche quelle alle quali oggi si applaude perchè fatte proprie da altri, venne combattuta.

I giornali liberali giuocano irriverentemente nell'atteggiamento della Chiesa. Inventano le sconfessioni al Partito; oppure lo accusano di rappresentare il Vaticano...

L'avvento del fascismo ha accentuato questa situazione di lotta; anzi la figlia cattolica dei giornali liberali, perfino della massonica «Tribuna» è arrivata al punto, di accusare i Popolari di avere trescato con la massoneria, di non avere avuto il coraggio religioso e di aver fatto del puro materialismo.

La parte comica e truffaldina è quella dei giornali che valorizzano i trasfugati del Partito Popolare.

Si potrebbe continuare all'infinito, e non vale la pena: questa stampa, tutta la stampa, dalla fascista alla socialista, dalla liberale alla democratica, locale e centrale, combatte, odia il Partito Popolare: se il giornale è intimamente anticlericale, come il «Corriere della Sera» per disprezzo ci chiama partito cattolico o partito clericale, quando invece, il giornale amoreggia con i cattolici, come il «Giornale d'Italia» del 1923, ovvero vuol passare per quasi cattolico come l'«Idea Nazionale», e allora ci chiama partito popolare o peggio «partito di D. Sturzo»!

L'articolo continua rilevando le contraddizioni continuate di questa lotta: i giornali liberali che costinarono la circolare del Ministro Popolare Anile per il catechismo nelle scuole, esaltarono poi il Ministro attuale di avere deciso l'insegnamento catechistico, accusando i popolari di non averlo fatto; la istituzione del Consiglio Scolastico regionale, combattuta quando proposta dai popolari, è applaudita quando la propone il nuovo Governo; il dare forza ai contratti agrari per i patti colonici attirò alte ire contro i popolari, e ora che il Gran Consiglio fascista riconosce necessaria la cosa, non cè' pericolo che le oche capitoline liberali protestino.

Da che dipende

questa ostilità accanita e contraddittoria dei liberali?

I liberali, per cinquant'anni, si sono abituati a dominare, sgovernare e sfruttare soli lo Stato. Vengono i popolari e dimostrano di voler fare da sè, trovano appoggio sui sentimenti popolari generali della **tutela del lavoro, rispetto della religione, difesa della libertà**, dimostrano di avere radice profonda nella organizzazione sociale e in quella religiosa...

I padroni dello Stato si sono sentiti in pericolo e sono corsi ai ripari.

Col fascismo si cambia casacca

Tutto ciò fino all'avvento del fascismo. Oggi il nuovo idolo detronizza anche i liberali, i quali si inginocchiano e lodano: ma il veleno contro i popolari resta.

Essi pensano rifarsi; mutano la democrazia di ieri con il fascismo di oggi: conservatori o radicali? Poichè il fascismo ha due faccie, così sono **tanto conservatori che radicali**; e penetrano nelle due correnti fasciste. Da noi questa penetrazione non è possibile; perciò essi vogliono che i popolari lascino la politica autonoma, siano clericali subordinati e servi in alleanze obbligatorie, staccati dal popolo lavoratore; abbandonino le questioni sociali in nome del cattolicismo, quelli dei padroni e degli interessi materiali. E' tanto comodo parlare di religione per fare i propri affari!

Se poi la coda — Tornò di moda — Ligio al Pontefice — E al mio Sovrano — Alzai patiboli — Da buon cristiano. — La roba presa .. Non fece ostacolo — Che col difendere — Corona e Chiesa. — Non resi mai — Quel che rubai!

Come è bello leggere sui giornali che hanno sempre avuto ispirazioni massoniche, le approvazioni al deliberato fascista, contro la massoneria non solo ma l'insinuazione che il Partito Popolare non fece mai nulla di simile; come se ne avesse bisogno!

Viva le maschere — D'ogni paese — Loreto e la Repubblica francese!

Col fascismo c'è da rifarsi: si cambia casacca; con i Popolari non è facile, perchè c'è un programma fondamentale etico sociale, economico e politico che ci differenzia. Per questo siamo un partito autonomo, che vive di vita propria, che combatte il liberalismo e il socialismo, due concezioni due sistemi che hanno altri presupposti e altre finalità, diverse e in molte cose opposte alle nostre.

Oggi ci rimproverano che abbiamo collaborato coi massoni della democrazia (Di Cesarò, Diaz, e Oviglio massoni, stanno con Mussolini) — ma ieri ci rimproveravano quando ci siamo rifiutati di collaborare nel secondo Ministero Nitti, o quando si escluse la collaborazione in un nuovo Ministero Giolitti.

Forti sulla breccia

Tutto ciò non ci tange: la lotta aspra e dura ci fortifica; **se vi sono deboli incerti fra noi, non sono degni del nome di popolari.** Ci siamo inseriti fortemente nella vita politica italiana, **abbiamo salvato le nostre masse dal materialismo socialista e dal laicismo liberale**; sappiamo che l'uno e l'altro, materialismo e laicismo, **oggi si sono vestiti di nazionalismo filo-cattolico**; ma è cosa superficiale. Quando la raffica verrà, questi cortigiani di oggi al mito fascista, saranno quelli che si ricorderanno delle sante memorie, che riparleranno (a proposito del catechismo) del regolamento Rava, che si dimenticheranno dell'amicizia alla massoneria, che grideranno all'invasione di fraterie, che evocheranno la libera Chiesa in libero Stato di Cavour e le parallele di Giolitti...,

> Se cade il prete
> Io feci l'ateo
> Rubando lampade,
> Cristi e pianete,
> Case e poderi
> Di monasteri,

* * *

Questo scrivo l'organo del Partito; ed è un esame franco e reciso; ed è un richiamo forte ai Popolari perchè conservino il proprio carattere; mentre, con gli altri versi del Giusti che «Novissimus» ha citato, tornano ancora alla memoria, di fronte allo spettacolo miserando di tanti:

Viva arlecchini e burattini... viva le maschere d'ogni paese.

—=×✻×=—

Sequestro di cannoni in Tracia

A Parigi, i giornali dicono che la missione militare francese ha sequestrato nella Tracia orientale cannoni controaerei nascosti dalle autorità turche.

Così sembra che tutti i popoli si preparino alla pace duratura.

Socialista ucciso dai fascisti

Trenta fascisti, alle 19 del 27 scorso passarono per Gazzano (Brescia) e irruppero nel circolo cooperativo socialista.

I fascisti presero a bastonate tutti i presenti, dei quali nove rimasero feriti otto lievemente e uno gravemente alla testa, tale Giovanni Battista Inda, di anni 40 che, rasportato a casa, moriva mezz'ora dopo. Terminata l'impresa i fascisti, prima di abbandonare il luogo, esplosero molti colpi di rivoltella all'aria. La segreteria della Federazione provinciale fascista dichiara di non aver nè ordinato nè autorizzato alcuna spedizione.

La vedova di Wagner in estrema miseria

A Vienna da vario tempo corrono voci tristissime sulle condizioni di salute e finanziarie di Cosima Wagner che vive in Wahnfried. Tali voci sono oggi confermate da un amico di casa Wagner nel «Wiener Tageblatt» che scrive delle terribili ristrettezze della vedova del grande maestro. Mentre prima della guerra il patrimonio abbastanza cospicuo lasciatole da Wagner permetteva a sua moglie e ai discendenti una vita agiata, ora a causa della svalutazione del marco la vecchia signora manca quasi completamente dei primi mezzi di sostentamento.

Il «Wiener Tageblatt» propone che una piccola percentuale dei milioni guadagnati dagli impresari e dagli editori vada ad alleviare la miserevole vita di Cosima Wagner, minata anche da grave male.

La principessa Jolanda sposerà il 9 aprile

Le nozze della principessa Jolanda col capitano conte Calvi di Bergolo saranno celebrate il 9 aprile. Esse, per quanto si dice, saranno benedette da mons. Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, e già Vescovo Castrense. L'atto civile sarà steso il giorno primo con lo intervento del Presidente del Senato on. Tittoni quale ufficiale dello Stato Civile e del Presidente del Consiglio on. Mussolini quale notaio della Corona.

La Principessa non dovrà fare alcuna rinunzia a possibili diritti al trono, perchè in Italia vige la legge Salica.

Si dice che gli sposi passeranno i primi giorni della luna di miele a San Rossore o nei dintorni di Napoli. In occasione delle nozze il conte Calvi sarà insignito del Collare della S.S. Annunziata.

Uno dei testimoni dello sposo, anche in rappresentanza del Reggimento Nizza Cavalleria, sarà il principe Filiberto di Savoia che è capitano nello stesso reggimento.

Anche intorno a questo lieto avvenimento regale ha trovato modo di insinuarsi lo spirito bottegaio.

I commercianti di Abbazia hanno offerta una villa agli sposi. Grazie della generosità. Ma non ha questa generosità tutto l'aspetto di una speculazione poco riguardosa?

Anche in questo caso, come spesso, certi patrioti non sanno che pensare ai propri affari!

—=×✻×=—

Fiori d'arancio

Nozze Finzi-Clementi

Capitano tutti i giorni, ma non sempre ne capitano di quelle opinioni che adornano il capo della gentile sposa del S. S. degli Interni on. Finzi.

Vuol dire? Non solo grandi feste, intervento di autorità, centinaia di automobili, aeroplani, e, sui giornali descrizioni ampie e incensamenti — a proposito dei quali IL LAVORO di Genova nota, che, certo all'on. Finzi sarà venuta la tentazione di far votare una legge o un decreto per il calmiere della cortigianeria giornalistica, — ma il valore politico!

I voti rosei dei due sposi vennero consacrati davanti a S. Ecc. il Cardinale Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, nel Palazzo della Dataria Apostolica, in presenza del Presidente del Consiglio e di numerose personalità

Il Cardinale ha tenuto agli sposi un discorsino di occasione, nel quale accennò all'alto ufficio dello sposo, accennò all'opera del nuovo Governo e particolarmente del suo capo e augurò che con l'aiuto di Dio, il Presidente del Consiglio possa condurre a felice termine il poderoso compito che con senno e coraggio si assunse dinanzi a la storia, per la restaurazione delle sorti della Patria secondo le tradizioni religiose e civili della Nazione.

E corri... E corri...

Non occorrerà altro. La stampa si è sbizzarrita a dare il più grande significato alla cerimonia e al discorso, parlando di conciliazione, cercando in tutti i particolari lo speciale autorevole significato, e, naturalmente non tralasciandosi sfuggire l'occasione per attaccare il partito popolare.

Qualche giornale è corso sino ad assicurare che il discorso del Cardinale doveva ritenersi ispirato e autorizzato dal Sommo Pontefice, come atto diplomatico; che anzi S. Ecc. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, avrebbe esplicitamente approvato e confermato il discorso.

Doccia

Se non che, ecco L'OSSERVATORE ROMANO pubblicare ufficiosamente:

«In occasione del recente matrimonio Finzi-Clementi alcuni giornali riportando il discorso pronunciato in tale circostanza dall'E.mo signor cardinale Vannutelli, hanno accennato ad una intesa col Santo Padre e hanno fatto dire all'E.mo signor cardinale segretario di Stato che, il cardinale Vannutelli ha interpretato il pensiero del Santo Padre. Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna intesa ha esistito nel caso e che l'E.mo signor Cardinale Segretario di Stato non si è mai pronunciato in proposito.»

La morale

è che certa stampa dovrebbe trattare, anche del Vaticano, con maggior serietà e maggior riguardo.

Oggi la stampa massonica fa la ruota intorno al Vaticano, perchè così vuole la cortigianeria che si è prefissa per il Governo, ma anche perchè ciò serve a dar addosso ai popolari.

E si fanno le più fantastiche supposizioni, e si tirano le più arbitrarie conseguenze.

La verità è quella che i popolari hanno messa sempre a base dei propri principi politici: la Chiesa è istituzione divina, superiore ed estranea ad ogni situazione politica, estranea, sopra tutto, all'organizzazione dei partiti.

I popolari hanno sempre detto che non intendono rappresentare la Chiesa. La Chiesa non è „ popolare ", ma neppure è „ liberale " o „ fascista ". Sta al di sopra dei partiti; è lieta che i partiti tengano conto dei diritti della religione, esprime la sua approvazione quando questo avviene, da qualunque parte avvenga.

La Chiesa è superiore agli stati, tratta con tutti i Governi, con tutte le autorità, per gli interessi religiosi.

La Chiesa che non permetterà mai di essere trascinata a far le spese di speculazioni di parte.

Ci siamo capiti? Sarebbe ora che finisse l'eterno giuoco liberalesco che offende la Chiesa.

Ognuno al suo posto; „ scherza coi fanti e lascia stare i santi ". Ognuno al proprio posto e ci sarà tanto di guadagnato per la serietà della vita pubblica.

NON BESTEMMIARE!

(doppio acrostico)

Non bestemmiare! la gentil favella
Oh, non è fatta per la frase truce,
Non è nata dal fango, è tutta luce!

Beata che tu ricordi:
Eri bimbo, piccino, bisognoso
Sempre di cure, di carezze e baci;
Tendevi le manine
E balbettavi: «Mamma»! con dolcezza,
Mamma sulle ginocchia ti prendeva,
Metteva sul tuo capo una sua mano,
Insieme alto diceva le parole:
Amore, tenerezza....
Ridevi un bianco riso di purezza,
Ella, beata, ti stringeva al cuore.

Non son più quello! tu mi dici. E' vero,
Ora sei grande, hai visto tante cose,
Non balbetti, ma parli, e come parli!

Bisogno non hai più di un'altra mano,
Era sì lieve quella!
Scetticismo: la Vita il piccol core
T'ha preso, da tanti anni,
E te ne à dato un altro, oh, ben diverso!
Maledici, bestemmi, imprechi, ognora...
M'ascolta: quando l'anima ti rugge
In mille guise, e d'amarezza è pieno,
Allora, col pensiero,
Ritorna al tempo di bontà serena
E in gola rimarrà la turpe frase!

Vittorina Gualtierotti-Samarelli

I fasti e il destino delle raccomandazioni

Scrive il giornale ufficiale:

« Uno dei primi atti del Governo nazionale fu quello di disporre che negli uffici pubblici non si tenesse alcun conto delle raccomandazioni private sia pure di parlamentari, tanto nei riguardi del personale quanto per affari amministrativi.

Il divieto ottenne l'unanime approvazione, perchè l'inframettenza estranea nelle pubbliche amministrazioni era da tutti deplorata. A prescindere da ciò un gran risultato è stato ottenuto. E' infatti da ritenersi che non meno di duecento lettere al giorno di raccomandazione pervenissero in media ad ogni ministro. Tali lettere — è bene fare noto le pratiche burocratiche — dovevano essere tutte protocollate, passate poi ai vari uffici, unite ai relativi fascicoli, esaminate dai funzionari che preparavano la risposta che dopo essere state approvate erano copiate, firmate e spedite. Molte di queste risposte erano semplici e bastavano i soliti formulari, altre richiedevano del tempo per completarle. Erano molti gli impiegati che servivano nelle ore inutili per questo bisogno che intralciava il lavoro vero e che impediva ai funzionari di occuparsi più seriamente di altro.

Si è avuta, quindi, una economia di personale e una economia di spesa per carte, ecc. Il divieto è tassativo. Gli on.li Mussolini e Finzi, nei primi, hanno disposto che nessun capo ufficio dei due Ministeri degli Esteri e degli Interni risponda a raccomandazioni di qualsiasi specie, da chiunque rivolte. L'ordine è eseguito fedelmente ».

Prendiamo atto, molto lietamente. Era divenuta una indecenza che bisognava spazzare! Per ogni inezia si voleva la raccomandazione, che aveva questi effetti: demoralizzare il cittadino, che non credeva più ai meriti, ma solo alla protezione; infastidire il rappresentante politico, il deputato, e rubargli gran parte del tempo; abbassare la funzione del deputato, che non dev'essere un segretario di raccomandazioni, ma uno che studia e fa le leggi; mettere in pericolo la giustizia per i provvedimenti del Governo; e così via.

Se, come crediamo, il rimedio sarà applicato con energia assoluta, con piena imparzialità non dovremo esitare a riconoscere un merito del Governo.

ORRENDO!

Leggete questa notizia da Lillà: [illegible]

Nelle vie di Somain un italiano ubriaco, certo Nicodemo Magri di anni 22, ha colpito con un pugnale cinque viandanti. Una delle vittime, benchè gravemente ferita, ebbe la forza di impugnare un pezzo di ferro e di assestare un colpo all'ubbriaco che si abbattè privo di sensi. L'aggressore è moribondo. Una delle sue vittime è in istato gravissimo.

Alcool! Pazzia! Delitto!
Disonore della Patria all'estero!

Cercansi collaboratori

Non c'è della brava gente volenterosa fra noi? Si faccia avanti! Desideriamo collaboratori!

Vogliamo che «Bandiera» sia palestra di pensiero e di azione. Ora più che mai è necessario stringerci insieme, parlarci, comprenderci.

Ebbene parlate! Parlino i lettori! Dicano! Ci dicano se va bene o se va male quel che scriviamo! Espongano le loro idee, i loro desideri

« Bandiera Bianca » desidera essere letta e desiderata. E perciò vuole essere come la vogliono i lettori.

COLLABORATORI di due specie dunque: lettori che ci dicono il loro pensiero sul settimanale, ci esprimono desideri, ci fanno proposte; amici che sanno di poter scrivere qualche cosa di utile per gli altri, e lo scrivono e ce lo mandano.

Raccomandasi: cose brevi, scritte in forma facile, cose interessanti! E lasciate libere le mani al comitato di redazione: anche nel cestinare o censurare!

SI ATTENDONO I COLLABORATORI.

Pensieri religiosi

Dalla pastorale di S. E. Mons. Endrici Vescovo di Trento)

CARITA'

Amare Dio e il prossimo

«La società odierna manca di pace, gli spiriti sono irrequieti, le nazioni si odiano, i cittadini si dilaniano tra di loro. E' un triste spettacolo, frutto della mancanza di carità vicendevole, frutto dell'egoismo e della violenza la quale separa gli animi, che frementi portano il giogo e si preparano alla riscossa. Saranno vani tutti i tentativi di pacificazione, se gli uomini non tornano a Dio ed alla osservanza della legge fondamentale dell'amore e della carità. Questa sola è capace di avvicinare fra loro le anime e renderle amiche. La carità genera la giustizia e queste due virtù sono i cardini, intorno ai quali si volge l'umana società; dal fiorire di queste due virtù dipende la prosperità delle famiglie e delle nazioni.

L'ossequio alla religione

Il Fascismo professa il massimo ossequio alla religione: ha già annunziati e presi dei lodevoli provvedimenti; si propone di fare molto per dare il suo valore alla Fede nella vita civile.

Anche pochi giorni fa l'on. CARADONNA, Sottosegretario alle Poste, in un suo discorso a Firenze, fra altro dichiarava che l'onorevole Mussolini: ,, *ha voluto rivalorizzare le origini de lo Stato non per una qualsiasi politica clericale, ma per portare la nazione verso il Vaticano naturale centro di redenzione al quale guardano tutti i cattolici sparsi nel mondo* ''.

E sta benissimo; del bene si deve essere lietissimi, senza turbare l'opera con dubbi e riserve che, [illegible], non hanno ragione di esistere.

Occorre però che ai propositi che si affermano in alto corrisponda la pratica.

Ma non tutti i fascisti dimostrano di comprendere questo spirito.

In altra parte del foglio diamo notizia delle violenze a sacerdoti in quel di Bergamo e della protesta di quel Vescovo che comminò la scomunica ai sacrileghi.

La Feder. Prov. Fascista ora risponde polemizzando col Vescovo e ,, *dichiara di non tener conto della scomunica e di non deflettere da una linea dalla condotta finora tenuta* ''.

Commenta l'*Avvenire d'Italia*:

« I fascisti locali mentre da un lato proclamano con grosse frasi il loro rispetto alla religione e al cattolicismo, non si peritano d'altro canto a trascendere a vie di fatto contro i ministri di Dio. La [illegible] risposta della federazione fascista conferma e rende più che leciti i dubbi sulla sincerità di queste professioni religiose dei fascisti bergamaschi che vorrebbero insegnare al Vescovo il modo di comportarsi e intanto dichiarano «di non tener conto» dell'annunzio della scomunica. Non è certo il modo migliore per convincere le nostre popolazioni della riverenza e del rispetto dei fascisti per la fede cattolica.

Non sappiamo che cosa penseranno i dirigenti romani del Governo e del fascismo delle belle imprese e delle parole dei fascisti bergamaschi; ma possiamo assicurarli che, in questa nostra regione, peggiore servizio al fascismo non potrebbe essere reso dai suoi amici e propagandisti! »

Sono parole che valgono un poco anche per qualche caso nostro del passato.

Ma a questo proposito dobbiamo rilevare anche un'altra cosa. Nell'ultimo Gran Rapporto dei Commissari Pol. l'avv. Pisenti, mentre proponeva la ricostruzione del Patriarcato di Aquileja, dichiarava che, di qua e di là del vecchio confine, vi sono ancora dei *preti austriacanti da epurare.*

Ed ora, nel rapporto dei Segretari Mand. di questa settimana si parla di richiamare le autorità a provvedere *perchè le manifestazioni religiose non assumano carattere politico.*

L'offesa al nostro clero crediamo del tutto immeritata; l'affermazione del carattere politico di nostre manifestazioni religiose sappiamo destituita di ogni fondamento.

Comunque è bene ripetere il monito del Vescovo di Bergamo: la chiesa è dei preti; non devono i partiti arrogarsi indebite ingerenze nelle cose della Chiesa.

Così si applicherà bene il pensiero del Governo.

Giunge ora questa notizia:

Il *Corriere della Sera* riceve da Bergamo:

« A proposito dei fatti di Romano di Lombardia, su deliberazione della commissione esecutiva provinciale fascista, venne deliberato, contrariamente a quanto era stato annunciato, di sospendere in nome della disciplina fascista e sotto la personale responsabilità del fiduciario di zona, per quindici giorni da ogni attività fascista i camerati responsabili di avere assunto, senza autorizzazione, un atteggiamento di energica protesta contro il parroco di Romano Lombardo ».

Meglio così!

La vera beneficenza, oggi, non consiste nel far l'elemosina. Consiste nell'ispirare all'uomo delle classi inferiori il rispetto di sè stesso, il sentimento della dignità umana; consiste nell'ispirargli e più che non colle parole, coll'esempio, l'amor del lavoro, il culto del vero, il gusto del bello, abito del risparmio, che mena all'indipendenza, il più prezioso di tutti i beni.

(Lessona).

CRONACA TRISTE

Disposizioni, ordini, richiami al rispetto della legge, della libertà, ancora non sono obbediti. Ci sono, nei diversi luoghi, gli indisciplinati, la gente che vuol sfogare le sue ire personali, che vuol perseguire i suoi scopi particolari.

E le violenze continuano con danno non tanto di qualche individuo, o di un partito, ma con danno della pace e prosperità interna e del buon nome all'estero.

Occorre denunziare ancora queste violenze, perchè finalmente abbiano fine.

A Romano di Lombardia

il parroco che voleva proibire ai fascisti di portare in chiesa i gagliardetti per i funerali di un loro compagno, venne insultato e violentato e messo al bando immediato.

Contro quest'atto è insorto subito il Vescovo, seguendo quella nobile tradizione dell'Episcopato nostro che non ammette ingerenze sulle cose di competenza della Chiesa e tanto meno violenze. Il Vescovo di Bergamo pubblica la seguente nobile lettera:

«**Profondamente addolorati per il fatto gravissimo avvenuto il giorno 21 corr. a Romano di Lombardia, siamo obbligati a levare la nostra voce di protesta.**

«**Avendo dovuto quel M. Rev. Prevosto richiamare alcuni fascisti alla osservanza delle prescrizioni liturgiche in occasione di un funerale, questi, a funzione finita, venutigli in casa, ardirono levare sacrilegamente le mani contro la sua persona e tentarono fargli violenza. Più tardi anche contro un altro Sacerdote del luogo trascorsero a violenze di parole e di fatto: nè contenti di questo gli intimarono il bando dal paese entro poche ore.** E questo avveniva proprio in questi momenti in tutti e Governanti e cittadini di buona volontà la vorano con tanto zelo a ricondurre la pace e la tranquillità nella Patria nostra.

«Come Vescovo non possiamo rimanere indifferenti dinnanzi a simili sacrileghi attentati e mentre presentiamo le più vive condoglianze ai nostri figli sacerdoti così indegnamente vilipesi, dichiariamo agli autori di tali aggressioni che essi hanno incorso la scomunica fulminata dalla suprema Autorità della Chiesa contro coloro che, per diabolica suggestione, osano recare violenza alla persona e libertà dei Ministri consacrati a Dio.

«Ricordiamo a tutti i Rev.di Parroci che nelle processioni sacre e nei funebri nessun laico può ingerirsi in ciò che è regolato solo dalle leggi ecclesiastiche.

«Intanto, mentre non dubitiamo che i M. RR. Sacerdoti offesi in modo così grave vorranno generosamente perdonare, invitiamo tutti, sacerdoti e fedeli a pregare il Signore, perchè non si ripetano simili scandali che ridondano a disonore di una Diocesi così distinta per sentimenti religiosi e civili».

E l'«Osservatore Romano» commenta:

«I fascisti di Romano di Lombardia debbono senza dubbio ignorare due cose: anzi tutto che il parroco ha una propria responsabilità nella disciplina che niun secolare può sindacare e tanto meno coloro che volendo o sapendo rispettare la disciplina propria, contraddicono a sè stessi pretendono che altri rinneghi la sua.

In secondo luogo che il «Popolo d'Italia» ammoniva essere ingiusta la pretesa di vedere i gagliardetti fascisti pareggiare alle insegne religiose. E se, come asseriva allora giustamente l'organo maggiore del fascismo, la Chiesa non benedice insegne prive di simboli cattolici, per la stessa ragione non può ammetterli nel tempio. Ma in verità c'è di più: essi hanno dimenticato altresì come ogni violenza, sia delitto, che più torna a danno di chi lo commette che di chi lo subisce, specialmente quando violenti si proclamano tutori dell'ordine e della autorità della legge, la quale, sia detto espressamente, protegge i ministri e le manifestazioni del culto e commina pene speciali a chi li offenda o li turbi.

Per un garofano rosso

A Lecco il giovane Francesco Cameroni, di anni 25, si imbatteva in certo Angelo Bregozzi che portava un garofano rosso all'occhiello della giacca. Il primo invitò l'altro a voler gettar via il fiore ed avendone avuto un rifiuto tentò strapparglielo Tra i due nacque una violenta colluttazione. Ad un tratto il Cameroni estraeva la rivoltella e ne sparò due colpi uccidendo l'avversario.

Per un garofano rosso!

Ancora contro la libertà di stampa!

A Lodi quaranta studenti hanno invaso la redazione del giornale «Il Cittadino» mettendo a soqquadro gli uffici in seguito ad un articolo ritenuto offensivo verso la cittadinanza.

Gli stessi studenti penetrarono nella Casa del Popolo devastandola.

Libertà elettorale e collaborazione

Libertà elettorale e spirito di collaborazione non sono ancora rispettati dovunque.

I popolari di Ancona hanno dovuto proclamare l'astensione dalle elezioni.

Il «Corriere d'Italia» approva la loro decisione, osservando che «**purtroppo in alcuni luoghi il fascismo è ancora influenzato da correnti anticlericali**».

Il Segretario dell'Unione del Lavoro della zona del lago di Garda venne **ferito a tradimento** in Valpolicella, da tre individui che, armati, gli intimavano di non occuparsi più di propaganda per il partito popolare e l'organizzazione bianca.

La voce del Governo

A una interrogazione dell'on. Grandi intorno a violenze avvenute contro la amministrazione popolare di Cesano Maderno e contro il segretario dell'Unione del Lavoro di Saronno, l'on. Finzi ha così risposto:

«Il Governo non ha mancato di intervenire con ogni energia là ove ha riscontrato violenze da qualunque parte esse siano venute. Il continuare di certi atti riprovevoli per parte di fascisti è da imputarsi ad uno strascico di questioni dovute a preesistenti situazioni ed a vecchie controversie sollevate prima della avvenuta rivoluzione fascista che non si sono ancora potute del tutto troncare, ma che è certezza del Governo di fare in breve cessare.

Il Sottos. di Stato: **Finzi**

L'Italia» di Milano commenta: «La risposta del Governo, di fronte ai fatti dolorosi di Cesano Maderno contro quella amministrazione comunale popolare ed in specie alle violenze recenti contro l'egregio sig. Donghi, sindaco di Cesano Maderno, ed il propagandista Angelo Pina segretario della Unione del Lavoro di Saronno, non può certo dirsi soddisfacente. La riparazione al male compiuto che si deve attribuire forse più che a puro odio di parte a sfoghi di tre personali che si ammantano oggi del comodo riparo del fascismo, è ancora mancata. Tuttavia prendiamo atto della franca deplorazione di tali atti riprovevoli da parte del Governo e della chiara promessa di farli cessare al più presto».

Anche contro la massoneria!

A Torino è stata invasa la loggia massonica in via Alfieri, professante il rito scozzese e dipendente dalla massoneria di Piazza del Gesù. Gli invasori, che si dice siano fascisti, hanno devastato i locali asportando varî documenti di carattere interno. Pare che abbiano pure lasciato delle scritte sui muri invitanti i massoni a meditare sugli avvenimenti svoltisi or non è molto nella nostra città.

E allora, noi diciamo, difenderemo anche la **massoneria**.

Convinti che il Governo dovrebbe sciogliere e proibire la losca società segreta, diciamo però che questo deve venire dalla legge e dalla autorità e non da violenze private che sono sempre condannabili.

Quando potete interpretar in senso di bene gli altrui atti o parole, fatelo sempre, e godete di ciò. L'attribuire agli altri un'idea buona, è di buoni, un sentimento generoso, e di generosi.

(Tommaseo).

NOTE E COMMENTI FRIULANI

Solo due

Da Pordenone Leo Pu[illegible] dichiara di essere già uscito dalla massoneria fin dall'ottobre dello scorso anno e il prof. Angelo Duse, segretario Pol. della Sezione ha ora inviato le dimissioni alla Loggia di Udine.

La PATRIA nota che, molti anni fa il Duse fu uno dei principali esponenti della Massoneria di Milano.

Solo due i fascisti massoni nella Provincia di Udine! Ciò starebbe a smentire le supposizioni che si facevano a carico di parecchi altri; e sarebbe da rallegrarsene.

Di fatto l'adunanza dei delegati mandamentali e delle maggiori autorità fasciste di quì ha giurato che nessuno dei presenti è massone.

Ancora violenze? I due pesi

La speranza che le violenze tristi delle lotte di partito sieno finite è delusa ancora.

Dopo la deplorata aggressione di Venzone, ora si deve registrare un altro attentato criminoso; due individui mentre il geom. Ubaldo Domini rientrava in casa a mezzanotte, esplosero dei colpi di rivoltella contro la porta d'ingresso con grave pericolo per il Domini, che è segretario del Fascio di Udine e figlio del Presidente del Tribunale.

Nettamente deploriamo questo nuovo atto di violenza e ci rallegriamo che sia andato a vuoto. Chiunque sieno gli aggressori, anche se nutrissero un idea ben diversa da quella del fascismo, anche se tale ideale e la loro libertà credessero offesi, anche se, per caso, fossero stati vittime di qualche violenza, di qualche sopruso, non mai potrebbe giustificarsi il loro atto.

Le idee non si devono difendere con la rivoltella, ma con la fede ferma e serena; ed è tempo che ogni violenza cessi.

Ma IL GIORNALE DI UDINE quando le rivoltellate e le violenze e i danni sono molti contro un popolare — come fu per l'attentato di Moggio contro l'amico Cossettini — trova che le violenze sono giustificate, solo perchè i popolari hanno il torto di professare apertamente e fieramente le proprie idee, e di combattere e vincere con la arma civile del voto.

Che direbbe IL GIORNALE democratico-fascista se, di fronte alle violenze subite dai fascisti, qualcuno cessasse applicare la sua teoria!

I due pesi e due misure non sono onesti.

Libertà per tutti nell'orbita delle leggi; soppressione di ogni violenza. Questo è il dovere eguale di tutti i cittadini.

COSE DI... TREPPO

A Treppo Grande i fascisti cercano distinguersi.

E' al Comune una amministrazione di carattere locale, con rappresentanza di diverse tendenze, e vi sono anche parecchi popolari

La Sezione di Treppo ha cominciato col chiedere e con l'ottenere dal Comune un'area per costruirvi la sua sede, magari dopo averla preventivamente occupata.

Ma non basta; ora ha escogitata la peregrina proposta che il Comune adotti come stemma il simbolo fascista.

E perchè il Consiglio rinvia la decisione v'è qualcuno che scrive sul settimanale fascista una filippica, con linguaggio discretamente *forte*; e chiama «Pecoroni di Zegliacco, di Zeglianutto, di Treppo Piccolo e di Vendoglio; vili servi del Presidente e del Segretario Pol. del P.P.I. di Vendoglio, per disonore del Comune assessori municipali..... e via di questo passo; e finisce «la gente è stanca di voi, signori consiglieri, e ve ne dovete andare».

Non esageriamo, signor corrispondente! E intanto sapete bene che non si deve far violenza; così vuole il Governo e il partito fascista; e che si deve rispettare.

E anche un'altra cosa: che non si devono rendere al proprio partito cattivi servizi, da eroi della 6.a gio nata volendo imporre cose non serie.

Pensate un po' che avverrebbe se tutte le sezioni fossero animate del vostro spirito peregrino e imponesero ai Comuni l'adozione dello stemma fascista!

Via! c'è ben altro da fare per chi ama la nazione e vuol servirla onoratamente!

A Forgaria

Il mercoledì delle Ceneri, il socio del Cir. Giov. Catt.. Molinaro Ermenegildo, che da alcuni giorni s'era iscritto anche alla S. del Fascio di Forgaria, **assieme ad altri giovani ed uomini del paese s'era recato, verso le ore 7 a chiudere il Carnevale all'Osteria di Borgo Dante, tenuta dal Segretario del Fascio locale Molinari Adamo. Il neofita fascista indossava la camicia nera che, a quanto pare, diede nei nervi del Segretario del Fascio e lo spinse a prendere per lo stomaco il malcapitato. Pugni e sedie volarono per aria e sui vetri. Il tafferuglio cessò** presto grazie l'intervento d'ottimi elementi che curarono di separare i contendenti. Ma in men che non si dica una colluvie di fascisti piomba da Forgaria, Casiacco, Vito d'Asio, Spilimbergo sopra Cornino e, mano armata sfondano le porte del Molinaro Ermenegildo e di Cassini Umberto, Segret. del Circolo Giovanile «S. Luigi», che s'era permesso d'intromettersi come paciere nella rissa della mattina, e conducono i due, come fossero delinquenti, per tutte le contrade del Comune con cartello alla schiena: «Traditori del Fascio», mentre le squadre fasciste vanno cantando non solo: «Giovinezza» ma anche: «Siam avanzi di galera, camicia nera vogliam portar.....» con quel che segue. Alle due del pomeriggio, sulla pubblica piazza di Forgaria in mezzo ad una immensa moltitudine di popolo, veniva bruciata la camicia nera del Molinaro ed il berretto di ardito del Cassini e somministrato loro mezzo litro d'olio di ricino. La popolazione intera rimase meravigliata e sommamente disgustata.

Diciamo subito la nostra opinione. Non sappiamo precisamente come sia la situazione locale; ma ci pare strana quella iscrizione di un socio del Circolo Giovanile al Fascio.

Può darsi che il suo atto sia apparso come tentativo di sedere su due sedie. Il che non è la miglior cosa di questo mondo: e consiglia ai soci dei circoli giovanili di pensarci su in passi di tale genere. Del resto le violenze devono deplorarsi in ogni caso.

:: CURIOSITA' ::

Pellirosse femministe.

Che le nostre femministe si rallegrino! Vi è sul nostro pianeta un popolo presso il quale non solo le donne sono trattate su piede d'eguaglianza, ma godono anche di alcuni vantaggi che conferiscono loro una vera superiorità sociale. Presso questo popolo la proprietà si trasmette non di padre in figlio ma di madre in figlia. I mobili e gli oggetti contenuti in una casa appartengono alla moglie.

L'uomo sposandosi cambia nome e prende quello che la moglie gli sceglie. In molti casi un uomo ammogliato non è designato che con il nome della moglie. E via dicendo.

Questo popolo è quello degli indiani Pueblos, agricoltori di primo ordine, che sono ancora in numero di quasi ventimila nel Nuovo Messico, in cui abitano gli altipiani, che, tutti contorniati di montagne, sono vere e proprie fortezze. Il governo americano li lascia fare come vogliono. Gli uomini di razza bianca non possono dimorare nei loro villaggi più di un giorno, salvo che non abbiano l'autorizzazione speciale che viene accordata solo alle spedizioni scientifiche. La interdizione è assoluta e rigorosa per i venditori girovaghi e per i mercanti di bevande alcooliche. La vendita dell'acquavite è presso i Pueblos considerata un delitto e punita come tale.

L'azione disinfettante del fumo.

Un interessante esperimento per stabilire quale azione disinfettante possegga il fumo del tabacco sui microbi della bocca ha compiuto il prof. Puntoni, dell'Università di Roma. Per le ricerche sono stati adoperati sigari toscani, sigarette Macedonia e tabacco forte trinciato sottoponendo all'azione del fumo varie cartine intrise di emulsioni microbiche in una piccola camera di vetro nella quale si faceva passare il fumo. I microbi sottoposti a prova furono il bacillo del colera, dell'influenza, della difterite, della febbre tifoide e il meningococco. Ebbene lo studioso è venuto alla conclusione che sia possibile ammettere l'azione disinfettante del fumo nella cavità orale solo per i microbi di debolissima resistenza e fumando forti quantitativi di tabacco. Il bacillo del colera e il meningococco, aventi una debole resistenza ai disinfettanti in genere, sono gli unici microbi che possono essere uccisi nella bocca dal fumo del tabacco. Non è possibile invece pensare alla distruzione del bacillo tifico, del difterico e di bacilli della suppurazione perchè il più debole fra essi, quello tifico, non viene ucciso nemmeno dopo un'ora e per l'azione di due interi sigari toscani. Quanto al bacillo tubercolare, esso sfida le abitudini dei più inveterati fumatori.

Gli esperimenti del prof. Puntoni hanno dimostrato un potere disinfettante presso a poco uguale nei toscani, nelle macedonia e nel trinciato, e questo potere è dovuto all'attività di molti elementi fra cui i prodotti catraminosi, la nicotina, la formaldeide, il pirrolo.

Gli effetti... dei cambi.

Alcuni giorni or sono un contadino del Baden, che era stato internato nel 1913 nel manicomio di Illenau, potè uscire dallo stabilimento perfettamente guarito. Gli fu consegnata una cassetta che la famiglia aveva depositato alla amministrazione del manicomio allorchè l'alienato vi era stato trasportato: nella cassetta si trovavano dieci pezzi da venti marchi in oro.

Fu chiamata una vettura, e il contadino si fece trasportare alla stazione di Achern.

Quì giunto chiese al cocchiere il prezzo della corsa. Si sentì rispondere: 25 mila marchi. «Ma io non vi chiedo il prezzo del vostro cavallo e della vostra vettura — rispose il contadino stupito — vi chiedo soltanto il prezzo della corsa».

Il poveretto ignorava tutti gli avvenimenti svoltisi nel mondo in questi ultimi tempi.

«Io non ho questa somma con me — aggiunse — ch ho in tasca che qualche pezzo da venti marchi».

«Datemene uno, ed io vi renderò 125 mila marchi — rispose l'onesto cocchiere — perchè, se non lo sapete, un pezzo da venti marchi oro vale oggi 150.000 marchi carta».

Il contadino chiese al cocchiere di ricondurlo indietro, al manicomio. Ivi giunto dichiarò al direttore dello stabilimento: «Ho l'impressione di non essere del tutto guarito: tenetemi ancora qualche tempo con voi».

Il direttore ebbe un bel da fare a convincerlo ch'egli era sano di mente e che invece il mondo era impazzito...

Le prime armi a ripetizione

Qual'è l'origine delle prime armi a ripetizione? Esse datano dal secolo decimosettimo. Guglielmo Celthoff, o Calthoff, che aveva ricevuto da Luigi XIII il 20 febbraio 1650 l'ordine di fabbricare armi da fuoco che potessero, ponendo una sola carica, tirare parecchi colpi, ricevette due anni dopo la seguente ordinanza: «Informiamo il Prevosto di Parigi e il suo luogotenente civile della nostra intenzione che il detto Calthoff tenga bottega aperta a Parigi per la confezione e fabbricazione di ogni sorta d'armi e lavori, non solo per noi, ma per tutti i privati che vorranno servirsi da lui. Dato a Monceaux il 12 settembre 1642. Firmato: Luigi».

:: IL CONTADINO ::

ed i problemi di lavoro

Quali sono le razze più lattifere?

Vi sono razze bovine le quali producono una rilevantissima quantità di latte tanto da meritarsi il titolo di «Regine del latte».

La razza Olandese, per es. dà 4500-4800 litri di latte all'anno; la razza Fiamminga ne dà in media 3500; la razza Normanna ne dà 3400; la razza Svitto dà in media 3200 litri e la razza Simmenthal (quella che noi introduciamo pel nostro miglioramento bovino) ne dà 3100. Verrebbe voglia di trapiantare queste razze nei nostri paesi.... se il trapianto nove volte su dieci non riuscisse completamente sodisfacente a causa di molti fattori d'ambiente talora imponderabili.

Mangimi di stagione per le pecore

Sfruttiamo la facile accontentatura delle pecore durante questa stagione, nella quale occorre tenere il buon fieno per le vacche, somministrando loro cascami e foraggi secondari dell'azienda.

Gli ovini hanno una potenza di adattamento agli alimenti più svariati assai maggiore dei bovini e degli stessi suini; perchè appetiscono perfino foraggi contenenti principi amari, aromatici, acri o tannici.

Basta che il rapporto nutritivo della razione giornaliera non sia troppo largo, cioè che in molto volume vi sia poco nutrimento. In questo stesso ne si possono dare agli ovini le brattee di granoturco, i baccelli delle leguminose, le pule, il fiorume di fieno, le castagne d'India se furon raccolte in autunno, preventivamente cotte per estrarne il principio amaro, i foraggi dilavati, le vinaccie, i cascami dell'orto ecc. Tutto ciò alternato, condito con sale da cucina e opportunamente integrato con un po' di foraggio nutritivo.

Variazione del grasso nel latte

Come si sa il latte contiene il 3.5 % di grasso. Questa percentuale varia però entro certi limiti a seconda di certe condizioni che quì diremo.

Un' alimentazione verde o ricca di acqua (radici, tuberi, zuppe ecc.) dà un latte più povero (anche con meno del 2 % di grasso). Le sostanze secche e i grani danno un latte più ricco.

Il primo bicchiere di latte munto contiene l'1.7 % di grasso mentre lo ultimo bicchiere ne contiene fino all 8, ciò che vuol dire che la materia grassa, nel latte, aumenta regolarmente dal principio alla fine della mungitura e che conviene mungere a fondo.

Mungendo tre volte al giorno il latte contiene più del 4 % di grasso, mentre mungendo due sole volte ne contiene il 3.5. Lo svuotamento diagonale dei capezzoli è suscettibile di arricchire maggiormente di grasso il latte che non lo svuotamento laterale.

L' orario regolare nella mungitura, l' attitudine individuale o la razza della vacca, come l' abilità del mungitore esercitano pure una influenza sul tenore in grasso del latte.

Farmer.

Austriacants i predis?...

In t'une conferenze
un tal a l'ha yut muse
di fa cuintri dei predis
un'altre brute accuse,
però cence inacuarzisi
che za varès la pecie
di jessi masse vecie.
Austriacànts i predis!
Co roba di cassòn!
Cussì si trabasciave
ai timps di pùar gnò von,
cioè di Marco Caco...
ma uè sior capomistro
l'à cambiât registro.

Mi pâr che il sior governo
l'à stat plui imparziâl,
e come vo dei predis
no l'ha mai dit tant mal,
o mentri ju contemplo
da la plui alte cime
ur mostre afiet e stime.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Vodùt che no continui
la barbare usanze
d'invuelcà la panze!
Ormai no val la pene
di consumà purgànts...
issint che in cheste anade
par comedà i belànts
il fisc e la finanze
nus purghin parfin masse
cun cualchi gnove tasse.
Cun che ricjezze mobil,
fogatig, prediâl,
sior mià, no l'è pussibil
d'ingredeà... il canâl...
e o sai par lunge pratiche
che in fin da l'an il clero
al segne alc... sot zero.
I predis per la patrie
no pestin il tambûr,
però e han dade prove
di amale di ver cûr;
e lis lor buinis operis
di plui che la baldorie
e crèssin la so glorie.
Austriacànts i predis?
che han simpri predicjât
di amà la proprie patrie,
e po' no han mai cessât
di dà cun grand' costrut
il bon esempli in dut?
E ancje lor sul' cjamp
sacrificant lis vitis
sfidant duc i patibul,
il fug, la ney, lis ploia,
formant une famee
cui fants ne la trincee,
Han dât il sane, la vite
par liberà i pais
de nestre biele Italie
dai prepotènts nemis
che vevin stabilît
di rompinus il nid.
I capelàns no lèvino
cirint par ogni lûg
i fants che jesolavin
forits in miez al fûg,
par dà confuart e aiût
al valorôs cialût!
Avint simpri premure
dei vivs e dei defònts
i nestris soldâts predis
pardût a jerin pronts
e i puars ciadûts son muàrts
cui religios confuarts.
Cun fervorins e predicis
sul campo e in ospedâl
i predis s'inzegnavin
di tignì sù il morâl,
cussì come si scugno
nei timps di gran bisugne.
E il predi in cure d'animis
opur pedimentât
in ta la so parochia
di bant isal restât!
Chei che han vut timp di viodi
no stentaràn a crodi.
Certificâts e lètaris,
sussidios, bòins conseis
a vecios, frûts e feminis
rostâts no lis fameis
ta strussie e in tal dolôr
cence confuart e amôr.
Pur confidànt nei predis
i nestris combatènts
rivàde la lor ore
partivin plui contènts
savint che il predi ur dave
dut ce che ur conventave.
Cuanche i soldâts tornavin
dal Carso in retrovie
a tirà flât e a giold
un pocie di alegrie
il predi sul cûr viert
ur dave ogni confuart.
Austriacànts i predis?
Saressie la resòn
parceche si fermavin
a viodi l'invasiòn,
e Gelmo e pûar Carlin
a spas cul birozzin?
Varessin fat, perbacco
plui mal a sciampà vie
lassànt besol il popul
in man di che genie,
che veve gran cefà
di cioli e roseà.
Umane ingratitudine!
e dopo tant che han fat
per la plui grande Italie
si sint ogni qual trat
a romenà i amis
pui granc... dol biel pais.
Del rest, sior capomistro,
continuait lis cihcaris,
ma stait sigûr che i predis
lassànt ciantà lis passaris
pal ben de la lôr patrie
e fruiaràn la vite
insieme a...

BARBE TITE

═ × ❋ × ═

Per i Cooperatori

NOTE PRATICHE

Formalità dopo l'assemblea ordinaria

Il Verbale dell'Assemblea va trascritto sull'apposito libro Verbali Assemblee.

Entro dieci giorni deve essere presentato alla Cancelleria del Tribunale il bilancio (in triplice copia) firmato dagli Amministratori e dai Sindaci in carica prima dell'assemblea, colla relazione dei Sindaci e con un estratto del verbale dell'Assemblea per quel che riguarda l'approvazione del bilancio.

Una copia del bilancio, la relazione dei Sindaci e l'estratto verbale restano alla Cancelleria. Delle altre due copie del bilancio certificate conformi alla verità dalla persona incaricata della firma sociale e dai Sindaci, una va pubblicata nel pubblico foglio indicato dallo Statuto, l'altro nel «Bollettino Ufficiale delle Società per azioni».

Le Cooperative di Lavoro iscritte nei Registri Prefettizi manderanno un bilancio anche alla R. Prefettura.

Entro tre mesi dall'approvazione del bilancio, questo va mandato anche alla Agenzia Imposte agli effetti dell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile.

Denuncia delle nomine al Tribunale

Entro tre giorni da che ne hanno avuta notizia gli Amministratori nominati dall'Assemblea generale devono notificare la loro nomina alla Cancelleria del Tribunale (art. 139 Cod. Comm.)

Denuncia delle nomine alla Camera di Commercio

Entro due mesi dalla data dell'Assemblea gen. che li ha eletti, gli Amministratori di nuova nomina devono denunziare la loro elezione alla Camera di Commercio.

Penalità pel ritorno nella presentazione del Bilancio al Tribunale

L'art. 224 Cod. di Comm. dispone che sono applicabili alle Società Coop. le penalità stabilite dall'art. 248 del Codice stesso in caso di ritardo nella presentazione alla Cancelleria del Tribunale del bilancio annuale. La penalità è pecuniaria e può estendersi fino a cinquanta lire per ogni giorno di ritardo e per ogni persona responsabile del ritardo medesimo.

La Giurisprudenza inoltre ha deciso che responsabilità per l'omesso deposito in Cancelleria dei bilanci delle Società commerciali, approvati ricade non solo sugli amministratori, ma anche sui Sindaci.

Libri Sociali Obbligatori

I libri sociali che le Cooperative «debbono» tenere sono: il libro giornale, il copialette, il libro inventari, il libro soci, il libro verbali delle adunanze del Consiglio e quello dell'Assemblee generali.

Se le Cooperative contravvengono a tale obbligo a parte che in caso di disgrazie commerciali gli amministratori sarebbero passibili delle pene per bancarotta possono trovarsi in gravi difficoltà nelle controversie giudiziarie coi terzi.

E' perciò mai sufficientemente raccomandato che i detti libri siano tenuti e tenuti regolarmente.

Anche i sindaci hanno l'obbligo di invigilare a che i libri sociali non difettino e di richiamare se occorre gli amministratori a fare il loro dovere.

Nel **libro giornale** devonsi registrare **successivamente** di giorno in giorno le **entrate** e le **uscite**, divise per finche, in modo che ogni operazione passiva ed attiva risulti cronologicamente annotata.

Nel **libro inventario** devonsi descrivere tutte le attività e passività sociali e cioè devono essere registrati i beni mobili ed immobili, i debiti e i crediti di qualunque natura; esso deve rappresentare la giustificazione e la dimostrazione di tutti i titoli del bilancio e deve chiudersi ad ogni esercizio col bilancio stesso e col conto profitti e perdite.

Nel **libro copialettere** devonsi riprodurre in ordine di data tutte le lettere, e i telegrammi della Società spedite ai soci, ai terzi clienti della Società ecc.

Nel libro soci deve indicarsi il nome cognome e domicilio dei soci, il numero delle azioni sottoscritte e versate, la data di ammissione, del recesso o dell'esclusione di ciascun socio.

Nel libro Verbali Assemblee devono essere in riassunto ma chiaramente e senza interruzione di spazi in bianco e dev'essere controfirmata da chi la presiede e funziona da segretario.

Nel libro adunanze del Consiglio di amministrazione devonsi registrare le deliberazioni del Cons. d'Amm.ne colle stesse norme del libro Assemblee.

E' da tenersi nota che sui libri sociali non si debbono fare abrasioni; occorrendo cancellature o correzioni queste devono essere fatte in modo da potersi leggere ancora la parte cancellata.

Vidimazione dei libri Sociali

I libri sociali obbligatori essendo il copialettere non possono essere messi in uso se prima non siano stati «vidimati» e cioè se prima ciascun foglio non sia stato numerato e firmato da un giudice del Tribunale o dal Pretore del luogo di residenza della Società.

Nell'ultima pagina dei libri suddetti ed anche del libro copialettere deve essere dichiarato il numero dei fogli che li compongono, e a questa dichiarazione il giudice o il pretore appone la data e la firma.

Tutti gli anni il libro giornale deve essere presentato al Tribunale o al Pretore per essere vidimato immediatamente sotto l'ultima scrittura.

Tengano ben nota gli Amministratori di quest'ultimo obbligo ricordandosi che oltre la vidimazione preventiva di tutti i libri sociali occorre anche la vidimazione annuale del Libro Gornale.

(Continua)

CRONACHE FRIULANE

Per le bonifiche nella bassa friulana

L'on. Fantoni ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo i ministri dei LL. PP. e delle Finanze per sapere se non credono doveroso comprendere nel programma dei Lavori Pubblici di prossima esecuzione anche quelli più volte reclamati dalla Deputazione Provinciale di Udine, appoggiati dalla Giunta Provinciale di collocamento e dell'ordine dei sanitari della Provincia stessa e già in massima accettati dai ministri precedenti, concernenti lo sviluppo, col sistema de la concessione delle bonifiche nella bassa friulana e cioè al triplice scopo:

a) di aumentare la produzione nazionale;

b) di risanare una vastissima plaga infestata dalla malaria;

c) di dare fecondo lavoro a mano d'opera disoccupata di una provincia che ha sempre dato uno dei massimi contingenti alla emigrazione temporanea.

Questa interrogazione dimostra ancora una volta l'interessamento dello on. Fantoni per i problemi friulani.

Auguriamo che il vasto programma della Deputazione Prov. che vuole redimere dalla malaria tutta la bassa entri in porto al più presto.

Questo programma ebbe già l'approvazione del Ministero dei LL. PP.; ovrà ottenersi anche quello delle Finanze, perchè è un' opera produttiva.

Contro il piano della Provincia si è levato in questi giorni l'ing. Tonizzo dell'Ufficio tecnico comunale di Udine accusando addirittura la Provincia di demagogismo e dando la solita cert giana lustrata al fascismo.

Cattivo metodo. Che c'entra la politica in un problema che interessa tanta gente?

Del resto il Direttore Gen. dei Lavori Pubblici per l'alta Italia si è espresso favorevolmente: E speriamo...... anche a costo di far dispiacere all Ing. Tonizzo.

NIMIS

Saluto dei nostri emigranti. — Un gruppo di emigranti nelle regioni devastate della Francia inviano il loro saluto al Segretariato del Popolo, via di Prampero, Udine, che li avviò, li condusse, e li assiste sui lavori mercè una perfetta organizzazione.

In Francia i nostri emigranti hanno trovato lavoro e protezione sicura dai Comitati.

Per collettivo proposito, prima di partire un altro gruppo di emigranti, prossimi ai viaggi, inviano al medesimo Segretariato un vivo ringraziamento per la abnegazione, con cui li ha assistiti nelle pratiche ed avviati con maniera sicura e del tutto predisposta all'estero.

(N. d. R.) - Noi non facciamo chiacchere, nè promettiamo cento per mantenere dieci: promettiamo quello, che le nostre forze di volontaria e sincera organizzazione possono compiere. Da molti anni il Segretariato del Popolo assiste in tutti in modi gli emigranti, e specialmente dal 1919, nella Francia, come prima della guerra fece nella Germania. E riscuote il plauso delle autorità nostre e straniere; specialmente delle straniere, perchè all'estero le nostre organizzazioni hanno protetto e proteggono il lavoro e lo spirito dei nostri emigranti abbandonati a sè stessi, affinchè siano per sempre cessati la vergogna e lo sfruttamento, cui essi erano esposti, facendo crede le nostre masse lavoratrici quasi retribuito, ad una vita miserabile.

Questo i lavoratori dovrebbero ricordare e meditare.

CHI PARAGONA L'UBBRIACO A UNA BESTIA, OFFENDE LE BESTIE CHE NON SI UBBRIACANO MAI.

TARCENTO

Il Congresso Eucarstico. — Fervono i preparativi per il Congresso Eucaristico Foraniale che avrà luogo in Tarcento il giorno 11 Marzo c. a.

Per l'esecuzione della Messa solenne «Missa Eucaristica del Perosi» è stato incaricato il signor Natale Vattolo di Collalto. Prenderanno parte alla medesima esecuzione alcuni cantori dei paesi limitrofi.

La Messa sarà accompagnata da un quintotto d'archi.

Alla manifestazione grandiosa del pomeriggio interveranno oltre alla locale, le bande di Artegna e Buia.

L'incarico per la costruzione degli archi trionfali, che adorneranno il lungo percorso del corteo, è stato affidao al sig. Secco Ermenegildo su aristici disegni dell'esimio sig. Giovanni Boldi di qui.

Il signor Pievano per la solenne circostanza ha indirizzato ai suoi parrocchiani il seguente paterno alato, nobile, appello:

«Le giornate Eucaristiche fissate per la Forania di Tarcento ormai si avvicinano e bisogna che in uno sforzo comune noi ci apparecchiamo degnamente a questo grande avvenimento cittadino, Tarcento, a nessuno seconda nella fede in G. Cristo, vuole anche in questa circostanza esternare i suoi generosi sentimenti ed il Comitato costituito, confida di trovare in tutti i cittadini larga cooperazione perchè il giorno 11 Marzo p. v., abbia asegnare una data storica negli annali dei suoi fasti gloriosi.

Nella settimana p. v. in tutte le frazioni gruppi di persone incaricate passeranno per le vostre case a raccogliere l'obolo per le spese del Congresso, e voi tutti le accoglierete benevolmente, sapendo di concorrre ad onorare il nostro Divin Redentore, sapendo di compiere un dovere cittadino, perchè gli ospiti che verranno in tale giornata, e saranno tanti, abbiano a convincersi che Tarcento è sempre la vecchia Tarcento dalle tradizioni religiose profondamente sentite.

Vi ringrazio antecipatamente e Dio vi ricompensi».

SAURIS

Lutto

Giovedì nella età di ottantadue anni cessava di vivere il Signor Andrea Minigher. Uomo dell'antico stampo diede tutte le sue energie per il bene della famiglia alla quale era affezionato con tutta quella forza che possono dimostrare uomini che hanno sempre conosciuta la via del civico dovere e del sacrificio.

Coprì importanti cariche pubbliche senza ambizioni ma con quella volontà buona e con quel volere che possono disporre soltanto cotali uomini.

Lascia vivo ricordo di sè nel paese che unitamente ai famigliari ne piange la dipartita.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

«Bandiera Bianca» si associa al dolore ed esprime a tutti la sua parola di cristiano conforto.

FLAIBANO

Commovente e solenne tributo d'omaggio alla salma d'un Eroe

Luigi Bevilacqua — Medaglia d'oro — è ritornato al caro luogo natio in un'apoteosi di gloria.

Da Meolo, dalla zona del lontano Piave, la salma gloriosa è stata ieri l'altro traslata a Flaibano. Tutto il paese commosso andò incontro alla salma dell'Eroe, il paese intero e rappresentanze convenute da varii centri di tutta la zona con un lungo corteo, imponentissimo. Lo aprivano le insegne religiose; scolaresche di Dignano, Coseano e Cosèanutto, Flaibano e S. Odorico. Seguiva una lunga teoria di corone: quelli dei maestri di allore «all'Eroe»; «Gli impiegati al caro estinto»; «Il Comune ai Caduti»; «alla salma gloriosa gli amici di Grions»; Il Comune di S. Daniele»; «I combattenti di Flaibano». Venivano poi le bandiere delle Sezioni ex Combattenti di Flaibano e S. Odorico con rappresentanze di reduci di guerra e mutilati. La lettiga vuota portata da quattro ex Combattenti. Bandiere del Comune, Latteria di S. Odorico — numerosi vessilli di ex combattenti, sezioni di Nogaredo di Corno, Baracetto, Merttto di Tomba, Cisterna, Dignano, Pozzo di Codroipo, S. Daniele, Codroipo, Coseano, Udine, Fagagna, Gradisca di Sedegliano, Sedegliano, Pantianicco, Spilimbergo; bandiere dei mutilati della sezione di S. Daniele, Udine; Comune di Dignano, Mutuo Soccorso di Sedegliano; Circolo cattolico Flaibano; fascisti con gagliardetti a fiamme ed altre innumerevoli bandiere e rappresentanze. Notiamo la banda musicale di Pantianicco, un picchetto armato del 2. fanteria, il clero, due corone di famiglia, e numerosi congiunti dell'Estinto quindi le autorità; maggior generale Berardi; Barnaba e Pantanali «medaglie d'oro»; sindaci di Flaibano e S. Odorico; tenente colonnello Cortinovis; capitani Severino e Clozza ed altri numerosissimi che ci sfuggono.

Intorno alla salma

Le finestre delle case sono addobbate a lutto e sono esposti molti tricolori abbrunati. Sulla bianca strada che conduce a Codroipo è fermo l'autobus venuto da Mèolo con la salma gloriosa. La testa del corteo gira intorno, scendono i fratelli, il feretro è calato a terra e i sacerdoti iniziano le loro preghiere. Prorompono irrefrenabili singhiozzi.

Il corteo si ricompone e al suono malinconico dell'«Inno del Piave» rientra in paese. Quindi in Chiesa è celebrato una Messa solenne alla quale assistono tutte le autorità. Il feretro è deposto nel catafalco ricoperto dalle corone della famiglia e del Comune. Dopo la S. Messa viene impartita l'estrema assoluzione alla salma. Dalla gradinata del Monumento, intorno a cui si raccoglie l'immenso popolo, pronunciano quindi i discorsi che per esigenze tecniche non possiamo nemmeno riassumere, Il gen. Berardi, il sindaco sig. Cescutti e il cav. Bosero. Dopo i discorsi per via Garibaldi la salma è partata al Camposanto nella tomba di famiglia.

TORRE

L'Assemblea della Cassa deliberò domenica di accordare prestiti al 6 per cento a coloro che fabbricano, acquistano o ingrandiscono case.

Le scadenze sono semestrali e ogni quindicina è comodo poter risparmiare qualche cosa; sui risparmi il depositante gode interesse, così a fine d'anno viene pagare appena il 4 per cento se i depositi sono di qualche entità.

LA PAROLA CHE NON MUORE

═ × ❋ × ═

(Quarta puntata)

Azione della Chiesa nella soluzione della questione sociale

Entriamo fiduciosi in questo argomento e di Nostro pieno diritto; giacchè trattasi di questione cui non è possibile trovare alcuno scioglimento che valga, senza ricorrere alla religione e alla Chiesa. E poichè la cura della religione, e la dispensazione dei mezzi che sono in potere della Chiesa, è affidata principalmente a Noi, Ci parrebbe di mancare al Nostro officio tacendo.

Certamente la soluzione di sì arduo affare cooperazione anche di altri; vogliamo dire dei governanti, dei padroni e dei ricchi, ed eziandio degli stessi proletari che vi sono direttamente interessati: ma senza esitazione alcuna affermiamo che ove si prescinda dalla azione della Chiesa tutti gli sforzi riusciranno vani.

Difatti la Chiesa è quella che trae dal Vangelo dottrine atte a comporre, o certo a rendere assai meno aspro il conflitto; essa procura con gl'insegnamenti suoi, non pur d'illuminare la mente, ma d'informare la vita e i costumi di ognuno; essa con un gran numero di benefiche istituzioni migliora le condizioni medesime del proletariato; essa desidera e vuole che i consigli e le forze di tutte le classi sociali si colleghino a cospirino insieme a fin di provvedere il meglio che sia possibile agli interessi degli operai e crede che entro i debiti termini, debbano rivolgersi a questo scopo le stesse leggi e l'autorità dello Stato.

a) La Chiesa concorre alla soluzione della Questione Sociale colle dottrine

1. - Le disuguaglianze sociali

Stabiliscasi adunque in primo luogo questo principio, doversi sopportare la condizione propria dell'umanità; togliere dal mondo le disparità sociali, esser cosa impossibile. Lo tentano, è vero, i socialisti, ma ogni tentativo contro la natura delle cose riesce inutile. Imperocchè grande varietà vi è per natura negli uomini: non tutti posseggono lo stesso ingegno, la stessa solerzia; non la sanità, non le forze in pari grado; e da queste inevitabili differenze nasce di necessità la differenza sì delle condizioni sociali, sì del civile consorzio; perchè la vita sociale abbisogna di attitudini varie e d'uffici diversi; e l'impulso principale che muove gli uomini ad esercitare tali uffici, è la disparità dello stato.

2. - Il lavoro e i patimenti

E quando al lavoro, l'uomo nello *stato* medesimo *d'innocenza* non sarebbe rimasto inoperoso: se non che quello che allora a ricreazione dell'animo avrebbe liberamente fatto la volontà, lo impose poi ad espiazione del peccato non senza fatica e molestia la necessità, secondo quell'oracolo divino: *Sia maledetta la terra nel tuo lavoro; tu mangerai di essa in fatica tutti i giorni della tua vita.*

Similmente il dolore non mancherà mai sulla terra, perchè aspre, dure e difficili a tollerarsi sono le ree conseguenze del peccato, le quali, si voglia o no, accompagnano l'uomo fino alla tomba. Laonde patire e sopportare è il retaggio dell'uomo; e checchè si faccia e si tenti levar via affatto le sofferenze dal mondo, non vi è forza nè arte che il possa. Coloro che dicono di poterlo e promettono all'e misero plebi una vita scevra di dolore e di pene, e tutta pace e diletti, illudono il popolo e lo trascinano per una via che riesce a dolori più grandi dei presenti. Il meglio si è guardare le cose come sono, e nel tempo medesimo cavare altronde come diciamo, ai mali il rimedio.

3. - Conciliazione tra ricchi e poveri

Nella presente questione lo sconcio maggiore è questo: supporre l'una classe sociale nemica naturalmente de l'altra, quasi che i ricchi ed i proletari debbano essere per disposizioni di natura in continua lotta fra loro.

Questa cosa è contraria tanto alla ragione che alla verità, poichè invece è verissimo che, siccome nel corpo umano le varie membra si accordano insieme e formano quell'armonico temperamento che chiamasi simmetria, così volle la natura che nel consorzio civile armonizzassero fra loro quelle due classi e ne risultasse l'equilibrio. L'una ha il bisogno assoluto dell'altra; nè il capitale senza il lavoro, nè il lavoro può stare senza il capitale. La concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose; laddove un perpetuo conflitto non può dare che confusione e barbarie.

Ora a pacificare il dissidio, anzi a svellerne le stesse radici, il cristianesimo ha dovizia di forza meravigliosa.

E primieramente tutto l'insegnamento cristiano, di cui è interprete e custode la Chiesa, è potentissimo a conciliare e mettere in accordo fra loro i ricchi ed i proletari, ricordando agli uni ed agli altri i mutui doveri, incominciando da quelli che impone giustizia.

4. - I doveri dell'operaio

Obblighi di giustizia, quanto al proletario e all'operaio, sono questi: prestare interamente e fedelmente l'opera che liberamente e secondo equità fu pattuita: non recar danno alla roba nè offesa alla persona dei padroni; nella difesa stessa dei propri diritti astenersi da atti violenti, nè mai trasformarla in un ammutinamento; non mescolarsi con uomini malvagi, promettitori di cose grandi, senza altro frutto che di inutili pentimenti e di perdite rovinose.

5. - I padroni e la dignità dell'operaio

Dei capitalisti poi e dei padroni sono questi i doveri: non tenere gli operai in luogo di schiavi; rispettare in essi la dignità dell'umana persona, nobilitata dal carattere cristiano.

Agli occhi della religione e della fede non è il lavoro che degrada l'uomo, ma anzi lo nobilita col metterlo in grado di campare con l'opera propria onestamente la vita; quello che veramente è indegno dell'uomo, si è di abusarne come di cosa a scopo di guadagno, nè stimarlo più di quello che valgono i suoi nervi e le sue forze.

Viene similmente comandato, doversi nei proletari aver riguardo alla religione e al bene dell'anima. E' obbligo perciò dei padroni lasciar all'operaio agio e tempo che basti per compiere i doveri religiosi; non esporlo a seduzioni corrompitrici e a pericoli di scandalo; non alienarlo dallo spirito di famiglia e dall'amor del risparmio; non imporgli lavori sproporzionati alle forze, o mal confacenti coll'età e col sesso.

(Continua)

ANNO XXIII - N. 9 — DOMENICA 4 Marzo 1923 - «Nostra Bandiera» — Conto corrente colla Posta

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Contro i pavidi

Il Partito riafferma la sua personalità

Il Congresso al 12, 13, 14 Aprile

Il Consiglio nazionale del P.P.I. à deciso un altro breve rinvio del quarto Congresso del Partito che avrà luogo a Torino. La data ora definitivamente fissata è quella dei giorni 12, 13 e 14 del prossimo aprile.

Il breve rinvio è dovuto esclusivamente a ragioni organizzative. Contro i pavidi e contro quei pochi che suggerivano il rinvio sine die del Congresso, il segretario politico del Partito prof. don Sturzo, ribadisce la deliberazione del Consiglio nazionale che all'unanimità, si è dichiarato favorevole al Congresso. Il Partito Popolare, che è un partito nazionale e non ha nulla da nascondere, può affrontare serenamente una discussione sull'attività svolta nell'ultimo anno e fare un proprio esame di coscienza di fronte alle proprie responsabilità verso l'avvenire, con la sicurezza che il Congresso avrà la piena coscienza di ciò che da esso attendono i tesserati, il popolo italiano e la nazione.

La circolare fa un nuovo appello al trionfo delle idealità cristiane e nazionali, cui il partito si è sempre inspirato e che trovano la loro forza nei sentimenti del nostro popolo, contro ogni tentativo di divisioni artificiose di tendenze e di personalismi.

Infine la circolare richiama le norme che i comitati provinciali e le sezioni devono seguire per l'invio dei propri rappresentanti al Congresso.

Il Ministero Terre Liberate soppresso

Il giorno 26 Febbraio u. s. il Re ha firmato il decreto con cui si stabilisce che, a datare dal primo marzo 1923, il ministero delle Terre Liberate è soppresso. Le funzioni ed i poteri ad esso spettanti sono devoluti come appresso:

Il ministero delle Finanze, per quanto riguarda il risarcimento dei danni di guerra, eccettuate le attribuzioni concernenti il risarcimento dei danni sofferti dagli enti pubblici, già trasferiti al ministero dei Lavori Pubblici;

al ministero dell'Interno, per l'assistenza civile e sanitaria alla popolazioni liberate e redente, oltre la liquidazione dei servizi relativi all'assistenza ai profughi;

ai ministeri dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura e del Lavoro per l'azione rivolta a dare incremento, rispettivamente all'industria ed ai commerci ed alle istituzioni di credito popolare, all'agricoltura, ed alle cooperative di consumo e lavoro.

Il ministero delle Finanze costituirà un'ufficio speciale alla propria diretta dipendenza per la trattazione dei risarcimenti dei danni di guerra e per la gestione di tutti i fondi di bilancio relativi

Le carte geografiche nelle scuole

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che in tutte le scuole la carta geografica d'Italia rechi segnati i nuovi confini. I comuni dovranno con sollecitudine provvedere all'acquisto di recenti carte con i limiti sacri conquistati a prezzo di tanti sacrifici, di tanto eroismo. Nelle scuole dove esisteva una carta non recente, ma in ottimo stato, potrà il maestro rettificare e colorare da sè i margini, aggiungendo le opportune indicazioni. Sarà questa un'ottima circostanza per intrattenere la scolaresca in argomenti di alto interesse patriottico.

La nuova legge elettorale in Bulgaria

A Sofia, la Sobrajne ha votato la legge di riforma della legge elettorale secondo la quale la provincia diviene unità elettorale, invece del dipartimento, com'era prima.

Il matrimonio obbligatorio per celibi in Turchia

La comm. parlamen. per gli affari religiosi ha accettato un progetto sul matrimonio obbligatorio dei celibi, progetto il cui scopo è di incoraggiare la natalità.

Una clausola di questo progetto concede l'esonero del servizio militare a tutti i chiamati alle armi che avranno due fratelli.

SULLA BRECCIA

Un partito combattuto da tutti

L'ufficio stampa del Partito, sotto questo titolo fa la storia della dura guerra che fu mossa sempre al Partito Popolare da tutti gli altri, sotto l'ispirazione della massoneria.

Sorto, come organizzazione politica dei cattolici, indipendente dalla gerarchia ecclesiastica, hanno tentato di tagliargli il passo, dicendo che era il rappresentante della Chiesa, del Vaticano.

Sceso a contendere al socialismo il dominio che aveva negli uffici e organi dello Stato, nella vita, non venne riconosciuta la sua opera, quando la borghesia era timida e cedeva tutto; al fine si trovò modo di calunniare il Partito dicendo che era amico dei socialisti, che rappresentava la **sovversione bianca**.

I popolari dovevano collaborare, per **servire**; Vecchia mentalità liberalesca nostra!

Quando poi, questi popolari vollero fronteggiare Giolitti, e dichiarando di non volere collaborare con lui, allora le grida delle oche scandolezzate arrivarono alle stelle! Si era violata perfino la costituzione, perchè si era precostituito un impedimento al re di incaricare il vecchio di Dronero!..

Guerra a ogni costo

Ogni iniziativa del Partito, anche quelle alle quali oggi si applaude perchè fatte proprie da altri, venne combattuta.

I giornali liberali giuocano irriverentemente nell'atteggiamento della Chiesa. Inventano le sconfessioni al Partito; oppure lo accusano di rappresentare il Vaticano.

L'avvento del fascismo ha accentuato questa situazione di lotta; anzi la figlia cattolica dei giornali liberali, perfino della massonica «Tribuna» è arrivata al punto, di accusare i Popolari di avere trescato con la massoneria, di non avere avuto il coraggio religioso e di aver fatto del puro materialismo.

La parte comica e truffaldina è quella dei giornali che valorizzano i trasfugati del Partito Popolare.

Si potrebbe continuare all'infinito, e non vale la pena: questa stampa, tutta la stampa, dalla fascista alla socialista, dalla liberale alla democratica, locale e centrale, combatte, odia il Partito Popolare, se il giornale è intimamente anticlericale, come il «Corriere della Sera» per disprezzo ci chiama partito cattolico o partito clericale, quando invece, il giornale amoreggia con i cattolici, come il «Giornale d'Italia» del 1923, ovvero vuol passare per quasi cattolico come l'«Idea Nazionale», e allora ci chiama partito popolare o peggio «partito di D. Sturzo»!

L'articolo continua rilevando le contraddizioni continuate di questa lotta i giornali liberali che osteggiarono la circolare del Ministro Popolare Anile per il catechismo nelle scuole, esaltarono poi il Ministro attuale di avere deciso l'insegnamento catechistico, accusando i popolari di non averlo fatto; la istituzione del Consiglio Scolastico regionale, combattuta quando proposta dai popolari, è applaudita quando la propone il nuovo Governo; il dare forza ai contratti agrari per i patti colonici attirò alte ire contro i popolari, e ora che il Gran Consiglio fascista riconosce necessaria la cosa, non c'è pericolo che le oche capitoline liberali protestino.

Da che dipende

questa ostilità accanita e contraddittoria dei liberali?

I liberali, per cinquant'anni, si sono abituati a dominare, sgovernare e sfruttare soli lo Stato. Vengono i popolari e dimostrano di voler fare da sè, trovano appoggio sui sentimenti popolari generali della **tutela del lavoro, rispetto della religione, difesa della libertà**, dimostrano di avere radice profonda nella organizzazione sociale e in quella religiosa...

I padroni dello Stato si sono sentiti in pericolo e sono corsi ai ripari.

Col fascismo si cambia casacca

Tutto ciò fino all'avvento del fascismo. Oggi il nuovo idolo detronizza anche i liberali, i quali si inginocchiano e lodano: ma il veleno contro i popolari resta.

Essi pensano rifarsi; vogliono la democrazia di ieri con il fascismo di oggi: conservatori o radicali? Poichè il fascismo ha due faccie, così sono tanto **conservatori che radicali**; e penetrano nelle due correnti fasciste. Da noi questa penetrazione non è possibile; perciò essi vogliono che i popolari lascino la politica autonoma, siano clericali subordinati e servi in alleanze obbligatorio, staccati dal popolo lavoratore; abbandonino le questioni sociali in nome del cattolicismo, quelli dei padroni e degli interessi materiali. E' tanto comodo parlare di religione per fare i propri affari!

Se poi la coda — Tornò di moda — Ligio al Pontefice — E al mio Sovrano — Alzai patiboli — Da buon cristiano. — La roba presa .. Non fece ostacolo — Che col difendere — Corona e Chiesa — Non resi mai — Quel che rubai!

Come è bello leggere sui giornali che hanno sempre avuto ispirazioni massoniche, le approvazioni al deliberato fascista, contro la massoneria non solo ma l'insinuazione che il Partito Popolare non fece mai nulla di simile, come se ne avesse bisogno!

Viva le maschere — D'ogni paese — Loreto e la Repubblica francese!

Col fascismo c'è da rifarsi; si cambia casacca, con i Popolari non è facile, perchè c'è un programma fondamentale etico sociale, economico e politico che ci differenzia. Per questo siamo un partito autonomo, che vive di vita propria, che combatte il liberalismo e il socialismo, due concezioni, due sistemi che hanno altri presupposti e altre finalità, diverse e in molte cose opposte alle nostre.

Oggi ci rimproverano che abbiamo collaborato coi massoni della democrazia (Di Cesarò, Diaz, e Oviglio massoni, stanno con Mussolini) — ma ieri ci rimproveravano quando ci siamo rifiutati di collaborare nel secondo Ministero Nitti, o quando si escluse la collaborazione in un nuovo Ministero Giolitti.

Forti sulla breccia

Tutto ciò non ci tange: la lotta aspra e dura ci fortifica; **se vi sono deboli incerti fra noi, non sono degni del nome di popolari**. Ci siamo inseriti fortemente nella vita politica italiana, **abbiamo salvato le nostre masse dal materialismo socialista e dal laicismo liberale**; sappiamo che l'uno e l'altro, materialismo e laicismo, **oggi si sono vestiti di nazionalismo filo-cattolico**; ma è cosa superficiale. Quando la raffica verrà, questi cortigiani di oggi al mito fascista, saranno quelli che si ricorderanno delle sante memorie, che riparleranno (a proposito del catechismo) del regolamento Rava, che si dimenticheranno dell'amputato alla massoneria, che grideranno all'invasione di fraterie, che evocheranno la libera Chiesa in libero Stato di Cavour e le parallele di Giolitti...

Se cade il prete
Io feci l'ateo
Rubando lampade,
Cristi e pianete,
Case e poderi
Di monasteri,

* * *

Questo scrive l'organo del Partito; ed è un esame franco e reciso; ed è un richiamo forte ai Popolari perchè conservino il proprio carattere; mentre, con gli altri versi del Giusti che «Novissima» ha citato, tornano ancora alla memoria, di fronte allo spettacolo miserando di tanti:

Viva arlecchini e burattini... viva le maschere d'ogni paese.

Sequestro di cannoni in Tracia

A Parigi, i giornali dicono che la missione militare francese ha sequestrato nella Tracia orientale cannoni controaerei nascosti dalle autorità turche.

Così sembra che tutti i popoli si preparino alla... pace duratura.

Socialista ucciso dai fascisti

Trenta fascisti, alle 19 del 27 scorso passarono per Gazzano (Brescia) e irruppero nel circolo cooperativo socialista.

I fascisti presero a bastonate tutti i presenti, dei quali nove rimasero feriti otto lievemente e uno gravemente alla testa, tale Giovanni Battista Inda, di anni 40 che, rasportato a casa, moriva mezz'ora dopo. Terminata l'impresa i fascisti, prima di abbandonare il luogo, esplosero molti colpi di rivoltella all'aria. La segreteria della Federazione provinciale fascista dichiara di non aver nè ordinato nè autorizzato alcuna spedizione.

La vedova di Wagner in estrema miseria

A Vienna da vario tempo corrono voci tristissime sulle condizioni di salute e finanziarie di Cosima Wagner che vive in Wahnfried. Tali voci sono oggi confermate da un amico di casa Wagner nel «Wiener Tageblatt» che scrive delle terribili ristrettezze della vedova del grande maestro. Mentre prima della guerra il patrimonio abbastanza cospicuo lasciatole da Wagner permetteva a sua moglie e ai discendenti una vita agiata, ora a causa della svalutazione del marco la vecchia signora manca quasi completamente dei primi mezzi di sostentamento.

Il «Wiener Tageblatt» propone che una piccola percentuale dei milioni guadagnati dagli impresari e dagli editori vada ad alleviare la miserevole vita di Cosima Wagner, minata anche da grave male.

La principessa Jolanda sposerà il 9 aprile

Le nozze della principessa Jolanda col capitano conte Calvi di Bergolo saranno celebrate il 9 aprile. Esse, per quanto si dice, saranno benedette da mons. Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, e già Vescovo Castrense. L'atto civile sarà steso il giorno primo con lo intervento del Presidente del Senato on. Tittoni quale ufficiale dello Stato Civile e del Presidente del Consiglio on. Mussolini quale notaio della Corona.

La Principessa non dovrà fare alcuna rinunzia a possibili diritti al trono, perchè in Italia vige la legge Salica.

Si dice che gli sposi passeranno i primi giorni della luna di miele a San Rossore o nei dintorni di Napoli. In occasione delle nozze il conte Calvi sarà insignito del Collare della S.S. Annunziata.

Uno dei testimoni dello sposo, anche in rappresentanza del Reggimento Nizza Cavalleria, sarà il principe Filiberto di Savoia che è capitano nello stesso reggimento.

Anche intorno a questo lieto avvenimento regale ha trovato modo di insinuarsi lo spirito bottegaio.

I commercianti di Abbazia hanno offerta una villa agli sposi. Grazie della generosità. Ma non ha questa generosità tutto l'aspetto di una speculazione poco riguardosa?

Anche in questo caso, come spesso, certi patrioti non sanno che pensare ai propri affari.

Fiori d'arancio

Nozze Finzi-Clementi

Capitano tutti i giorni... ma non sempre ne capitano di quelle come fiori che adornano il capo della gentile sposa dell'S. S. degl' Interni on. Finzi.

Vuol dire? Non solo grandi feste, intervento di autorità, centinaia di automobili, aeroplani, e, sui giornali descrizioni ampie... e incensamenti — a proposito dei quali IL LAVORO di Genova nota, che, certo all'on. Finzi sarà venuta la tentazione di far votare una legge o un decreto per il calmiere della cortigianeria giornalistica, — ma il valore politico!

I voti rosei dei due sposi vennero consacrati davanti a S. Ecc. il Cardinale Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, nel Palazzo della Dataria Apostolica, in presenza del Presidente del Consiglio e di numerose personalità.

Il Cardinale ha tenuto agli sposi un discorsino di occasione, nel quale accennò all'alto ufficio dello sposo, accennò all'opera del nuovo Governo e particolarmente del suo capo e augurò che con l'aiuto di Dio, il Presidente del Consiglio possa condurre a felice termine il poderoso compito che con senno e coraggio si assunse dinanzi, a la storia, per la restaurazione delle sorti della Patria secondo le tradizioni religiose e civili della Nazione.

E corri... E corri...

Non occorreva altro. La stampa si è sbizzarrita a dare il più grande significato alla cerimonia e al discorso, parlando di conciliazione, cercando in tutti i particolari lo speciale autorevole significato, e, naturalmente non lasciandosi sfuggire l'occasione per attaccare il partito popolare.

Qualche giornale è corso sino ad assicurare che il discorso del Cardinale doveva ritenersi ispirato e autorizzato dal Sommo Pontefice, come atto diplomatico; che anzi S. Ecc. il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, avrebbe esplicitamente approvato e confermato il discorso.

Doccia

Se non che, ecco L'OSSERVATORE ROMANO pubblicare ufficiosamente:

«In occasione del recente matrimonio Finzi-Clementi alcuni giornali riportando il discorso pronunciato in tale circostanza dall'E.mo signor cardinale Vannutelli, hanno accennato ad una intesa col Santo Padre e hanno fatto dire all'E.mo signor cardinale segretario di Stato che il cardinale Vannutelli ha interpretato il pensiero del Santo Padre. Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna intesa ha esistito nel caso e che l'E.mo signor Cardinale Segretario di Stato non si è mai pronunciato in proposito».

La morale

è che certa stampa dovrebbe trattare anche del Vaticano, con maggior serietà e maggior riguardo.

Oggi la stampa massonica fa la ruota intorno al Vaticano, perchè così vuole la cortigianeria che si è prefissa per il Governo, ma anche perchè ciò serve a dar addosso ai popolari.

E si fanno le più fantastiche supposizioni, e si tirano le più arbitrarie conseguenze.

La verità è quella che i popolari hanno messo sempre a base dei propri principi politici; la Chiesa è istituzione divina, superiore ed estranea ad ogni situazione politica, estranea, sopra tutto, all'organizzazione dei partiti.

I popolari hanno sempre detto che non intendono rappresentare la Chiesa. La Chiesa non è „ popolare ", ma neppure è „ liberale " o „ fascista ". Sta al di sopra dei partiti; è lieta che i partiti tengano conto dei diritti della religione, esprime la sua approvazione quando questo avviene, da qualunque parte avvenga.

La Chiesa è superiore agli stati, tratta con tutti i Governi, con tutte le autorità, per gli interessi religiosi.

La Chiesa che non permetterà mai di essere trascinata a far le spese di speculazioni di parte.

Ci siamo capiti? Sarebbe ora che finisse l'eterno giuoco liberalesco che offende la Chiesa.

Ognuno al suo posto; „ scherza coi fanti e lascia stare i santi ". Ognuno al proprio posto e ci sarà tanto di guadagnato per la serietà della vita pubblica.

NON BESTEMMIARE!

(doppio acrostico)

Non bestemmiare! la gentil favella
Oh, non è fatta per la frase truce,
Non è nata dal fango, è tutta luce!

Beata che tu ricordi:
Eri bimbo, piccino, bisognoso
Sempre di cure, di carezze e baci;
Tendevi le manine
E balbettavi: «Mamma»! con dolcezza.
Mamma sulle ginocchia ti prendeva,
Metteva sul tuo capo una sua mano,
Insieme a te diceva le parole:
Amore, tenerezza....
Ridevi un bianco riso di purezza,
Ella, beata, ti stringeva al cuore.

Non son più quello! tu mi dici. E' vero,
Ora sei grande, hai visto tante cose,
Non balbetti, ma parli, e come parli!

Bisogno non hai più di un'altra mano,
Era sì lieve quella!
Sei scettico: la Vita il piccol core
T'ha preso, da tanti anni,
E te ne à dato un altro, oh, ben diverso!
Maledici, bestemmi, imprechi, ognora...
M'ascolta: quando l'anima ti rugge
In mille guise, e d'amarezza è pieno,
Allora, col pensiero,
Ritorna al tempo di bontà serena
E, in gola, rimarrà la turpe frase!

Vittorina Gualtierotti-Samarelli

I fasti e il destino delle raccomandazioni

Scrive il giornale ufficiale:

« Uno dei primi atti del Governo nazionale fu quello di disporre che negli uffici pubblici non si tenesse alcun conto delle raccomandazioni private sia pure di parlamentari, tanto nei riguardi del personale quanto per affari amministrativi.

Il divieto ottenne l'unanime approvazione, perchè l'inframettenza estranea nelle pubbliche amministrazioni era da tutti deplorata. A prescindere da ciò un gran risultato è stato ottenuto. E' infatti da ritenersi che non meno di duecento lettere al giorno di raccomandazione pervenissero in media ad ogni ministro. Tali lettere — è bene fare noto le pratiche burocratiche — dovevano essere tutte protocollate, passate poi ai vari uffici, unite ai relativi fascicoli, esaminate, ai funzionari che preparavano la risposta che dopo essere state approvate erano copiate, firmate e spedite. Molte di queste risposte erano semplici e bastavano i soliti formulari, altre richiedevano del tempo per completarle. Erano molti gli impiegati che perdevano molte ore inutili per questi bisogni che intralciava il lavoro vero e che impediva ai funzionari di occuparsi più seriamente di altro.

Si è avuta, quindi, una economia di personale e una economia di spesa per carte, ecc. Il divieto è tassativo. Gli on. li Mussolini e Finzi, per primi, hanno disposto che nessun capo ufficio dei due Ministeri degli Esteri e degli Interni risponda a raccomandazioni di qualsiasi specie, da chiunque rivolte. L'ordine è eseguito fedelmente ».

Prendiamo atto, molto lietamente. Era divenuta una indecenza che bisognava spazzare! Per ogni inezia si voleva la raccomandazione, che aveva questi effetti: demoralizzare il cittadino, che non credeva più ai meriti, ma solo alla protezione; infastidire il rappresentante politico, il deputato, e rubargli gran parte del tempo; abbassare la funzione del deputato, che non dev'essere un segretario di raccomandazioni, ma uno che studia e fa le leggi; mettere in pericolo la giustizia per i provvedimenti del Governo; e così via.

Se, come crediamo, il rimedio sarà applicato con energia assoluta, con piena imparzialità non dovremo esitare a riconoscere un merito del Governo.